

L'ERULLA

Giornale politico-amministrativo-letterario-commerciale

Direzione ed Amministrazione - Udine, Via della Prefettura, N. 6.

Si vende all'Edicola e alla cartoleria, Bar. 200/21

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
 Anno L. 18
 Semestre L. 8
 Trimestre L. 4
 Per gli Stati dell'Unione postale:
 Anno L. 24
 Semestre L. 12
 Trimestre L. 6
 — Pagamenti anticipati —

Un numero arbitrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli giornalmente ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
 Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
 Per inserzioni continuative prezzi da convenirsi.
 Non si restituiscono manoscritti.
 — Pagamenti anticipati —

Un numero arbitrato Centesimi 10

COL I APRILE

si accettano nuovi abbonati alle condizioni indicate nella testa al Giornale. I signori soci sul scadere l'abbonamento sono pregati a rinnovarlo tosto per non subire ritardi nella spedizione. I debitori morosi, sono invitati a porsi in corrente al più presto.

LE COMMEMORAZIONI MAZZINI E CATTANEO

La Scuola Mazzini e la Fratellanza repubblicana *Unità e Libertà* avevano invitato i sodalizi politici ed operai ad intervenire nel giorno 9 colle loro bandiere alla commemorazione di Giuseppe Mazzini. Dovevano raccogliersi sul largo di Piazza Mercanti a procedere in corteo per San Fedele a deporre una corona sulla lapide che ricorda il massimo pensatore genovese. Il corteo, doveva posarsi quindi ad una conferenza nel teatro Castelli.

La Questura fece sapere alle due Società promotrici che nella festività andassero al teatro e non obbligarono le bandiere ma che proibiva la processione per motivi d'ordine e di sicurezza.

Il divieto irritò le Associazioni promotrici, le quali al Governo di procezioni, di arbitrio e gli onori Cavalotti e Maffi interpellarono alla Camera. Il Ministro sui motivi del rifiuto.

La commemorazione in onore a Mazzini, ebbe luogo nel limito imposti dal Governo, passò senza disordine.

Due settimane dopo ebbe luogo il trasporto al Famedio delle spoglie di Carlo Cattaneo. O il Governo non avesse il coraggio di prima, o ritenesse di poterla descrivere nei debiti limiti, lascio libera la dimostrazione. Ma mentre sfilava il corteo, venne spiegata la bandiera rossa dell'Associazione democratica R. di Torino, ciò che diede luogo alle brutte scene di agenti di pubblica sicurezza, i quali due volte tentarono di sequestrarla e due volte furono respinti, comparando, scomparando e ricomparando più volte la bandiera, congegnata sopra un'asta in modo, da poterla, avolvente e quasi istantaneamente, spiegare e ripiegare e nascondere.

Al Cimitero venne esibita la marcia reale ed applaudito freneticamente, l'Inno di Garibaldi.

Ritornando dal Famedio si rinnovò il gioco della bandiera e succedeva una lotta, nella quale rimase ferito un appuntato di pubblica sicurezza, quasi simultaneamente, un sorvegliante ubriaco, per difenderci da un operajo che lo minacciava, gli menò sul capo, e lo fendente, un bastone, causandogli una grave offesa. Ed altre opposizioni ed oltraggi vennero fatti al carabinieri ed alle guardie.

Non vogliamo giudicare la condotta del governo, né dire che forse sarebbe stato molto meglio si avesse fatto un ton vedere, e di non dare importanza al colore di un cospicuo. Ma, dobbiamo constatare che invece di una dimostrazione patriottica, si è voluto fare una dimostrazione repubblicana, una dimostrazione che, oltre a compromettere il prestigio della legge e delle autorità, ha dato luogo a più reati e potevano deturbarne ben peggiori conseguenze.

Il rispetto alla legge è il fondamento di ogni Società civile; un popolo che non obbedisce alla legge, non è degno di libertà.

Le rivoluzioni, necessarie a scuotere il giogo straniero ed a costituirsi in nazione, hanno scassinato il principio di autorità. Il popolo ha bisogno di abituarsi a rispettare le istituzioni e le leggi, che egli stesso si è dato coi plebisciti e col parlamento.

Codeste dimostrazioni, invece di eccitare il popolo al culto dei nostri massimi uomini, lo demoralizzano, gli ispirano omersione ed odio contro le istituzioni e contro i governanti, lo spingono all'anarchia. Gli scollatori dei disordini, che si atteggiavano a modelli di patriottismo, fanno opera scellerata e costringono il Governo, qualunque sia, a stringere i freni a tutela della sicurezza e dell'ordine.

I fatti del 23 hanno risposto alla interpellanza degli onorevoli Cavalotti e Maffi sul divieto del giorno 9.

Mentre a Milano accadevano i tristissimi fatti del 23, l'on. Crispien pronunciava a Roma un brillante discorso sul tema: *Unità nazionale e la monarchia*, del quale ci piace riportare la splendida conclusione.

« Nel reggimento dei popoli, la forma è un mezzo e non fu mai uno scopo. Lo scopo è il benessere e la grandezza della nazione. Siamo in un tempo in cui fu pro-

venuto, che si può godere, una maggiore somma di libertà con un principe, di quello che se ne goda col presidente di una repubblica. E' vero, che da qualche anno, parrebbe che l'Italia accennasse alla decadenza e che d'irato il paese inquieto del suo avvenire; E' colpa dei uomini ai quali, vennero affidate le sorti della nazione, ma non è colpa della monarchia.

Signori, prima e dopo Roshach, a Versailles, eran tutti d'accordo nell'affermare, che in Francia mancavano gli uomini, che non vi erano più ministri, né generali. Costata bestemmia era ripetuta e molti la crederono una realtà.

Era l'epoca degli condottieri; Montaigne, Pascal, Diderot vivevano allora e Voltaire aveva lanciato il suo libro *Essai sur les mœurs*, divulgato e piaciuto dovunque. Il paese covava nel suo seno gli uomini dell'89.

La stessa parola di scoraggiamento scendeva a diffondere frammenti della volta che muore taluno di quegli uomini che sono stati benemeriti della patria. Fra coloro, che, osservando i nostri mali, si ristretti nella cerchia dei loro amici, non sanno trovare la gente che possa apportarvi rimedio, si conchiude così dire che mancano gli uomini in Italia.

Io non credo che l'Italia sia caduta così basso, e che, negli ultimi 80 anni siano sterminate la stirpe dei valorosi. Dal 1846 al 1870 ho visto rilevare un gran popolo, il quale i tiranni indigeni e stranieri tenevano rotte in sette stati. Questo popolo ha rovesciato le barriere che lo dividevano e si è istituzionalmente raccolto in un solo corpo di nazione, cementando col suo sangue l'edificio di un grande stato.

In mezzo di un così popolo, non è possibile che tutte le grandi individualità si siano spente, e che non ne siano nate delle altre che loro possano succedere.

LA CRISI

Roma 26. Il *Fanfulla* dice che la crisi si prolunga, perchè l'on. Depretis desidera di provvedere dei titolari anche i segretari generali.

Lo stesso giornale poi omette le voci sparse sulle manovre della destra per ottenere alcuni portafogli. Il *Fanfulla* dice che la destra aspetta che la crisi sia risolta per regolare la sua condotta e disporre dei suoi voti, a seconda della nuova situazione parlamentare.

Si conferma che il ministro presenterà la candidatura di Mordini alla presidenza della Camera.

Stamano gli on. Brin e Grimaldi conferirono a lungo con l'onorevole Depretis.

La *Rassegna* dice essere positivo che entreranno a far parte del ministero gli on. Coppino, Grimaldi e Bergoliva. Non è certo, invece, se verranno chiamati a partecipare alla nuova amministrazione gli on. Ferraciu e Rio-

Andò la *Rassegna* dice che soltanto fra alcuni giorni verrà nominato il ministero, dovendosi prima scegliere i segretari generali.

Secondo il *Diritto* il nuovo gabinetto sarebbe ormai composto; il ritardo dell'annuncio ufficiale dipenderebbe dalla questione della presidenza della Camera. Esisterebbero due correnti circa la nomina del presidente. Una parte dei deputati della maggioranza (specialmente di destra e di centro destra) vorrebbero Mordini; altri (i meridionali) vorrebbero Laporta. Pare che, per il momento, si sia rinunciato alla candidatura di Blacchieri.

LA CRISI ALL'ESTERO

I ministeriali italiani, hanno sempre dichiarato che il ministro Depretis è ormai in qualche cosa di indispensabile, e inevitabile nella vita politica della nazione.

Non si sono curati di dimostrarlo, ma in compenso non si sono stancati di ripetere, in tutti i toni ed a tutti i propositi. Sceso il Depretis dal seggio supremo, i partiti anarchici, frenati da lui si sarebbero gettati come belva qui s'apre un varco nell'arena per le contrade d'Italia ed avrebbero frantumate le istituzioni, la monarchia; scese il Depretis dalla seggio supremo, entro, a cui il capo circosfuso di un'aquila lucente, hanno incassato gli apostoli, le potenze estere che guardano a lui come ad un faro, che vedono in lui, imperiosa, l'Italia, prudente, seria, mite, nemica delle avventure, si sarebbero sbandate, avrebbero fatto il vuoto intorno di noi!

È venuto il giorno nel quale il Depretis fu presso a dover lasciare il seggio lungamente usato ed abusato, e gli apostoli videro rotto il punto che avevano inteso, videro che con lui non barcollava l'Italia.

Hanno visto la nazione preoccuparsi poco o punto della eventualità che egli tornasse agli ozi delle sue vigne native, l'hanno vista mostrarsi punto allarmata della prospettiva che, a lui dovessero succedere gli uomini artificiosamente diffiniti come insetti al potere, come i delfini della sua fiducia.

Una disillusione più grande li ha colpiti scorgendo, con quanta indifferenza, allo scoppiare della crisi, ed alla eventualità onde dimostrava grvida, si guardasse dall'estero.

Qualche giornale dell'Austria si limitò a far voti perchè il Depretis, si mantenesse al suo posto; nessuno di nessun paese poté dichiarare che la sua caduta avrebbe fatto mutar di opinione, di propositi, di speranze quanti guardano oggi con fiducia all'Italia.

Nessuno si è sognato di fingere sia pure per un momento la ipotesi che Depretis fosse l'Italia, che dopo di lui restasse una prospettiva: il diluvio!

È una riprova di questa verità, l'ata si può trovarla più in là che negli articoli di fondo, nelle riviste finanziarie dei periodici esteri.

La fiducia in un uomo in una nazione, ha il suo preciso equivalente a danaro; il listino della borsa che colla rendita al 20 mostrava all'Italia quanto poco affliggero l'Europa i ministri consordi, è lo specchio più fedele, più fedele, del cocco che intorco ed una nazione ed al suo governo provale presso le nazioni straniere.

Nelle redazioni dei giornali molte volte si scrive, così a lamie di naso: Ma alla borsa si apprezza, si medita, si gioca, ma non si sa cosa!

Orbano, l'annuncio della crisi italiana ebbe sulle borse estere, salvo il primissimo momento di incertezza, nessuna influenza. La rendita tedesca di pochi centesimi si rialzò subito, mentre pur si assicurava da ogni parte che Depretis al nuovo eventuale mandato del re avrebbe opposto il suo « gran rifiuto ». Jules Paton scrive nella rivista finanziaria del *Debut*, « Le 5.000 italiani a « ouvert avec une reprise de 8 0/0. Un « apécateur en témoignait le plus vif « regret. J'accuse pas, dit il, pour « l'iter de la crise ministerielle et ache- « ter quelque chose ».

Alla borsa di Berlino e di Londra le cose non andarono diversamente che a quella di Parigi.

Alla borsa di Londra la rendita da 92 3/4 che era al 18 chiusura, scese a 92 5/8 al 20 apertura, tornò a 92 3/4 al 20 chiusura, restando allo stesso punto il 21. Alla borsa di Berlino (si noti) la rendita era 94 20 il 19, 94 il 20, e un'altra volta 94 20 il 21.

Il ministero Depretis non importa dunque di fronte all'estero venti centesimi!

L'Europa ha mezzo dei suoi finanziari che accumulano marogni, non meno che per bocca dei suoi pubblicisti che accumulano parole, mostra di credere che veramente dietro il Depretis, vi sia qualche cosa, ci sia, per lo meno, l'Italia.

L'Europa ha fiducia nella nazione, che proseguendo l'ideale della sua indipendenza, seppur fortemente, gloriosamente lottare per essa, che attende oggi con ansietà, con vitalità rigogliosa, al proprio sviluppo economico, al progresso che non si arresta nella via della libertà e della civiltà.

Il Depretis non è l'Italia; ormai lo comprendono tutti.

Il marasma la gatta che affliggono lui non hanno ancora intaccata la fibra italiana.

La paura della libertà, lo spirito temporeggiatore, che lo posseggono, sono sentimenti che non allignano nel cuore che batte tuttavia rapido e forte, della nazione.

Depretis non è l'Italia, per quanto piaccia a molti, così calunniare questa

APPENDICE

IL GOBBO

AVVENTURE DI CAPPÀ E DI SPADA

(Dal Francese)

— Eh, via, avevo dimenticato il vecchio, calcherò, disse Fiocco.

— Trasportiamolo, aggiunse Pistagna.

Ma, prima di ripigliare il loro fardello, si abbracciarono con effusione, versando lacrime abbondanti.

Sarebbe un disonore, il pensare che avessero dimenticato di riempire le loro zucche vuote al buffet. Smaltrirono ciascuno un buon bicchiere colmo, riposero le loro draghiuasse nel federo, e ricaricarono il barone di Barbanchois.

Questi sognavano di assistere alle feste di Vaux-le-Vicomte, data dal soprano, tendente, Fozquet al giovane re Luigi XIV, di scivolare dopo ogni sfolta tavola.

Altri tempi, altri costumi, dice il proverbio mentitore.

— E non l'hai riveduta? chiese Fiocco.

— Chi? quella che era davanti a me?

— Eh! no! la piquina col domino rosso?

— Nemmen per sogno l'ho spulato in tutte le tende.

— Canchero! io sono entrato fin nel palazzo... e ti assicuro che mi si guardava, gioia mia!... C'erano dei domini rossi a bizzaffe... Ma non era il nostro... Ho voluto parlare ad uno d'essi che m'ha dato un buffetto sul naso chiamandomi villanozzone... « Accidenti! ho risposto; l'illustre mio amico, il reggente, riceve qui una società, un po' equivoca! »

— E lui, chiese Pistagna, l'hai incontrato?

Fiocco abbassò la voce.

— No, rispose, ma ho udito parlare di lui... Il reggente non ha cenato... È rimasto chiuso più d'una ora con Gonzaga... Tutta la sequela che abbiamo veduto al palazzo stamane si lamenta e rimancia... Sangue di Dio se hanno spulato la metà del coraggio che posseggono di garrità, il nostro povero Parigi non ha che a condursi bene!

— Hor motta paura! sospirò Pistagna, che ci sbarazzava di lui.

Fiocco, che era avanti, si fermò, ciò che strappò un lamento al barone di Barbanchois.

— Mio caro, fece egli, sta sicuro che il mariuolo se la caverà... Ne ha vedute ben altre...

— Tanto va la gatta al lardo... mormorò Pistagna.

Non compì il suo proverbio. Si udiva un rumore di passi dal lato della peschiera.

I nostri due bravi si cacciarono in un boschetto per pura abitudine. Il loro primo movimento era sempre quello di nascondersi.

I passi avvicinarono. Era una truppa di uomini armati, a capo della quale camminava il gran spadaccino Bonnavet, scudiere della signora di Berry.

A misura che quella pattuglia passava in un viale, i fanali si spegnevano.

Fiocco e Pistagna udirono bantosto quel che si diceva nella truppa.

— E nel giardino? affermava un sergente delle guardie, ho interrogato tutti i picchetti e il gran guardio delle porte... Il suo costume era facile a riconoscersi. Non è stato veduto.

Perciò il replied un soldato, olti non avrà divulgato il suo affare! L'ho visto scuotere il signor di Gofizaga come un melo di cui si vogliono le frutta.

— Quel giovine dev essere ad paesano! mormorò Pistagna intenerito da quella metafora normanna.

— Atenti! i ragazzi l'ordinò Bonnavet, sapete bene che è un combattente pericoloso.

S'allontanarono; un'altra pattuglia camminava dal lato del palazzo, un'altra verso il viale che costeggiava la casa della via Neuve-des-Petites-Camps.

Da per tutto i fanali si spegnevano al loro passaggio.

Si sarebbe detto che in quella frivola dimora del piacere, si preparasse qualche sinistra esecuzione.

— Gioia mia, disse Fiocco, l'hanno con lui.

— Ohi mi sembra chiaro, rispose Pistagna.

— Avevo già udito dire al palazzo che il mariuolo aveva inteso apprettamente il signor di Gonzaga... E lui che creava?

— E per trovarlo, spengono i fanali?

— No, non per trovarlo... per aver ragione di lui.

— Ah, disse Pistagna, essi sono quaranta o cinquanta contro di lui... Se lo sbagliano questa volta.

— Caro mio, interruppe il quassone, egli lo sbagliarono! Il piccolo mariuolo ha il diavolo in corpo. Se il pare, andiamo in cortagio anche noi e facciamogli dono delle nostre persone.

Pistagna era prudente. Non poté trattenere una smorfia e disse:

— Non è il momento.

— Accidenti! vuoi discutere contro di me? gridò il bollente Fiocco; questo è il momento, o mai più! Suvvia! se non avesse bisogno di noi, si riserrebbe colla botta di Nevers! Siamo in errore.

— È vero disse Pistagna, siamo in errore... Ma credo che sia un brutto affare!

Laonde risultò che il barone di Barbanchois non dormì nel suo letto. Questo gentiluomo fu deposto garbatamente per terra e continuò il suo sonno. La storia non dice se quella notte passata all'aperto lo guarisse dai suoi reumatismi.

Fiocco e Pistagna si posero in caccia. La notte era oscura. Nel giardino non c'era più alcun fanale acceso, eccetto quelli collocati nei pressi della tenda indiana.

Le finestre al primo piano del padiglione del reggente furono vedute illuminarsi.

S'aprì una finestra; il reggente stesso comparve al balcone a disse ai suoi servi invisibili:

— Signori, sulla vostra testa, che io si prenda vivo.

— Grazia! bisbetto Bonnavet, di cui la squadra era alla bottona di Diana, se il marescaione ha udito ciò, ci darà da fare assai!

Siamo costretti a confessare che le pattuglie non andavano di buona voglia a quel gioco.

Il signor di Lagardère aveva una fama di diavolo a quattro tanto terribile che ogni soldato avrebbe fatto volentieri il suo testamento. (Continua)

per sostenere quello; padrona oggi dei suoi destini essa non ha rappresentanti necessari, non ha tutori testamentari d'alcuna specie!

In Italia

Una bambina rapita.

Giorni sono arrivava in Savona in cerca di lavoro un operaio piemontese in compagnia della moglie e di una sua bambina assai bella, dell'età di circa dieci anni.

Contratta relazione con un facchino del porto venivano da questi invitati a cena, con la promessa che sarebbero adoperati per procacciare loro un conveniente collocamento.

Ma ben altre erano le intenzioni che lo animavano.

Infatti sotto un fittile pretesto essendosi dopo cenato allontanato colla bella bambina più non fece ritorno, ed i poveri genitori non ebbero altro conforto che denunciare la cosa alla questura.

All' Estero

Un vermuth tra leoni.

Sette giovanotti di Bordeaux hanno scommesso con altri loro coetanei di andare a bere una bottiglia di liquore dentro la gabbia dei leoni, che fanno parte del serraglio del signor Badenbach, che trovasi presentemente in quella città.

Il domatore si mise a loro disposizione ed entrò con loro nella gabbia, tenendo in rispetto le terribili bestie feroci.

I giovanotti si trattennero là dentro il tempo necessario per vuotare la bottiglia di vermuth e, quindi, uscirono di buon ordine, senza che loro intervenisse nulla di sgradevole.

Una guardia ammazzata.

A Vienna accadde un gravissimo fatto. La guardia di pubblica sicurezza Wodzikowski arrestato sulla Ringstrasse un noto vagabondo, certo Herburger, il quale molestava i passanti.

Così si scagliò fremendo sulla guardia tempestandola di colpi, in guisa di farle uscire il sangue dal capo e dal naso.

Il vagabondo fu atterrato da tre borghesi e da altre guardie.

Wodzikowski, trasportato all'ospedale, è morto.

Questo fatto produsse molta sensazione.

In Provincia

Cividale 26 marzo.

Della Società Ginnastica.

Un bell'esempio è che merita la pubblica considerazione è una delibera votata dalla Società Ginnastica, quella cioè di accogliere nella sua palestra e di istruire gratuitamente gli allievi operai.

Quantunque da noi la ginnastica sia oia progressa e nella Palestra e nella scuola, al povero garzone non nessuno fin qui pensava. — Laonde si può dire con ragione che la solerte presidenza tenta introdurre questa sana istituzione anche nelle officine e nei laboratori, tanto nella bottega del calzolaio che in quella del sarto.

Adesso quindi non manca che la buona volontà degli allievi, anzi quella dei loro genitori, che dovrebbero per ben occuparsi onde i figli frequentino regolarmente le lezioni, considerando che oltre giovare alla salute del corpo, un bel giorno potranno trovarsi contenti, se è vero che la ginnastica ed il tiro a segno tendano a far chiudere le caserme od almeno ad esentare dal servizio militare tutti quelli che provveranno di aver frequentato per un dato tempo, e l'una e l'altra di queste istituzioni.

Ed ora trovandosi sull'argomento, mi permetto la seguente domanda: non potrebbe la Società Ginnastica tenere qualche pubblica conferenza sul tema puro e semplice: « la ginnastica educativa ed i suoi vantaggi »?

Se tutto quello che fin adesso fece la Società Ginnastica vi par ancor poco, sono in grado di riferirvi che in breve, a suo merito, avremo una grande festa per l'apertura e l'inaugurazione della biblioteca popolare circolante.

Di questa lodevole istituzione vi terrò a suo tempo informati.

Fra qualche giorno sortirà dalla ti-

pografia Fulvio il primo numero del *Foropilio*, giornale settimanale, puramente amministrativo, trattando esclusivamente gli interessi del paese e quelli del Distretto, lasciando da parte la politica e tutto quello che non tornerà pubblicamente utile.

Questo almeno è quello che si racconta, e che in buona fede si può credere. Intanto aspettiamo il primo numero e leggeremo il programma.

Virgola.

Società ginnastica Cividalese.

È aperta l'iscrizione degli allievi operai per l'istruzione gratuita della ginnastica per secondo semestre nella Palestra Sociale.

L'insegnamento è impartito dal maestro sig. Boninsegni Raffaele e basato sui programmi governativi; la disciplina è tutelata da apposito Regolamento fatto osservare da un Direttore e da due istruttori di Palestra.

Si esortano i genitori a far iscrivero i loro figli e a procurare da essi una regolare frequenza alle lezioni di un tanto opportuno ed utile insegnamento.

Inoltre lo stesso maestro sig. Boninsegni apre un corso di lezioni di scherma per i signori Soti; la tassa è fissata in L. 1 mensile.

Bravi i signori cividalesi che mostrano prendere tanto interesse per una istituzione di tanta utilità come la ginnastica.

Azzano Decimo. Ecco il manifesto con cui il R. Delegato straordinario convoca gli Elettori Amministrativi per il giorno 6 del p. v. aprile:

Elettori!

Voi qui comprendete l'importanza del mandato che siete chiamati a compiere; imperciocché sta nella coscienza di tutti, come nelle vostre mani soltanto sia posto l'avvenire del Comune.

Siate superiori a tutto: privati rancori, favori ricevuti, vincoli di parentela o d'amizizia, gare partigiane, debbono scomparire dinanzi al dovere dell'onesto cittadino chiamato all'esercizio del diritto elettorale, e solo deve rimanere la piccola patria, la prima, la più cara, il Comune!

Elettori!

Votate compatti una scheda coi nomi di persone oneste, di carattere indipendente, franco e leale e ricordatevi che la vera virtù cittadina sono doti che non vanno mai disgiunte da quell'uomo il quale è nella vita privata e nella pubblica, s'ispira solo a veri, a sani principi di libertà e di civile progresso.

Il R. Delegato straordinario G. Colaniti.

Palmanova 27 marzo.

Lo stato dei feriti va sensibilmente migliorandosi.

I medici hanno dichiarato le ferite del capitano guaribili in 5 giorni, quelle del tenente, salvo temibili complicazioni, in 30 giorni.

Si spera da tutti che la prognosi fatta si avveri o che il ferito guarisca e sia restituito alla patria che ha in lui un buon soldato, alla famiglia di cui Egli è buon figliuolo.

Rodda. Nel sergizio del 24 corrente in Rodda, Obala Andrea riceveva un colpo di badile alla testa da un suo nipote, e dopo quattro ore moriva. Il feritore si è reso latitante.

San Giorgio di Nogaro, 26 marzo.

Ieri alle ore otto pomeridiane mancava improvvisamente ai vivi, nell'età d'anni 75

Domenico Foghini

I figli, desolatissimi, ne danno il triste annunzio, pregando essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Oggi a una delle più care e benemerite famiglie di questo Comune, fu tolto improvvisamente l'amato capo.

Il sig. **Domenico Foghini** colpito da paralisi fulminante, moriva verso le ore otto pomeridiane.

Il dolore che ha colpito la famiglia Foghini è condiviso da tutti quelli che la conoscono.

Qui in paese poi la constatazione per il luttuoso fatto è generale.

Il signor **Domenico Foghini** era un uomo laborioso ed intraprendente.

Esperto nei commerci e nelle industrie, a queste ed a quelli si era dedicato con amore, rendendosi così utile al paese che vedeva da Lui occupati molti operai.

Per molti anni prese parte all'Amministrazione del Comune, mostrandosi sempre un galantuomo esemplare ed un amministratore onesto ed imparziale. La solenne ed unanime dimostrazione

di affetto, vaiga a lenire il dolore da cui trovasi ora colpita la famiglia Foghini.

Domenico Foghini. Un uomo sano e robusto, bene sciatto da tutti, onesto, laborioso, intraprendente, a cui il lavoro fu legge, il far del bene dovere, colpito dal soffio fatale della inesorabile Paros, cessò ieri di vivere.

Domenico Foghini, capo di una rispettabile e generalmente amata famiglia di S. Giorgio di Nogaro, improvvisamente si spense, raggiungendo così l'anima serenamente bella della povera Maria, la Sua esultata diletta consorte.

Il dolore per la repentina perdita deve esser ben grave ai figli, ma il loro dolore non è disperazione, perché è dovere rassegnarsi alle leggi del fato, a cui noi mortali siamo tutti soggetti da quando veniamo al mondo.

Il mesto ma caro ricordo invece dell'amato estinto, serve in avvenire a conservarli sulla via del retto procedere e ai conforti nei momenti che sopra si presenti loro la battaglia della vita.

San Giorgio di Nogaro, 26 marzo 1884.

L'Amico A. P.

Tarcento, 27 marzo.

Ieri sera alle ore otto mancò a vivi, dopo lunga e penosa malattia il **cav. Giacomo Armellini.**

La perdita di questo ottimo cittadino è deplorata vivamente in paese perché il **cav. Armellini,** tanto come commerciante, quanto come industriale erasi reso veramente benemerito.

Alla desolata famiglia mandiamo le nostre sincere condoglianze.

In Città

Consiglio comunale. Oggi alle ore 1 pom. si raduna il nostro Consiglio comunale in seduta ordinaria per trattare e deliberare sopra gli oggetti posti all'ordine del giorno e da noi già pubblicati.

Daremo domani la relazione.

Atti della Deputaz. Prov. di Udine.

Seduta del giorno 20 marzo.

La Deputazione Provinciale nella seduta ordinaria autorizzò i pagamenti che seguono cioè:

— Alla direzione dell'ospedale civile di Udine di L. 2287,81 a saldo dozzine di mentecati poveri nel quarto trimestre 1883.

— Alla suddetta di L. 1254; — per cura e mantenimento di non mentecati da 23 settembre 1881 a 31 dicembre 1883.

— Al R. commissario distrettuale di Cividale di L. 187,50 per indennizzo di alloggio e mobilia nel primo trimestre 1884.

— Venne disposto il pagamento di L. 1000, — quale quota assunta dalla provincia nelle spese di L. 7000 per ristaurare e collocamento delle pitture di Pomponio Amalteo nella chiesa di S. Giovanni in Gemona.

— Alla direzione dell'ospedale civile di Palmanova di L. 3810,20 per dozzine di mentecati poveri nel mese di febbraio 1883.

— Alla ditta Jacob e Colmegna di L. 150 per la stampa di 600 esemplari della relazione fatta dal R. provveditore agli studi sulla istruzione primaria in questa provincia.

La Deputazione medesima nella precedente seduta tenne a grata notizia la dichiarazione fatta dal sig. Percuini cav. dott. Andrea di recedere dalla data rinuncia a direttore di questo ospedale civile.

Furono inoltre trattati altri 55 affari, dei quali N. 23 di ordinaria amministrazione della provincia; N. 18 di tutela dei comuni; N. 14 di interesse delle opere pie, ed uno di contenzioso amministrativo, in complesso affari N. 62.

Il Deputato Provinciale, **F. Mangilli.**

Il Segretario **Schimio.**

Scuola normale femminile. Sono in vendita presso la detta Scuola, al prezzo di lire una al cento:

Verzottini Joannes preciosissimi. Cappucci Dorch grossi. Cappucci Dorch precoci.

Stazione di monta. Avvisiamo chi può averne interesse che alla nostra stazione di monta è arrivato il nuovo stallone.

Scuola allievi zappatori. Domenica 30 corr. nel locale di S. Domenico, concessa dal Municipio, avrà luogo dalle 2 alle 6 pom. pubblica esposizione dei saggi di lavoro degli allievi.

Per i Segretari Communal. Il Ministero delle Finanze, avendo ri-

cevuti i reclami di molti segretari comunali circa il compenso che ad essi spetta per avere stipulato i contratti delle esattorie, ha dichiarato con una circolare che lo esaltamento dovuto a quei funzionari deve essere regolato in base alle disposizioni dell'8 giugno 1864.

Monte di Pietà. Piochia e ti sarà aperto.

È in questa speranza che prendiamo la pena per occuparci di nuovo del nostro Monte di Pietà.

Speriamo che il pubblico ci saprà grado, e la stessa Direzione, cui le nostre osservazioni sono indirizzate, vorrà fare del suo meglio perché non si protragga più oltre uno stato di cose che fa malcontenti coloro che hanno diritto di veder meglio retribuita l'opera propria.

I criteri principali che devono servir di norma per fissare uno stipendio adeguato al personale del Monte di Pietà, se mai non di appannaggio, dovrebbero essere l'abilità dell'impiegato, ed il grado di responsabilità che gli si attribuisce per le mansioni a lui affidate.

Ciò è logico, è naturale. Per altro dando una rapida scorsa allo Statuto organico attuale del nostro Monte troviamo che non hanno certo presieduto alla sua formazione, nella parte riguardante gli stipendi, i criteri suindicati.

Basti dire per esempio che il Cassiere è retribuito con L. 2160, il Segretario con L. 2000, il Ragioniere con lire 1360, ed i Guardarobieri con L. 1700 per ciascuno.

Anche essendo profani in cose amministrative, saltò subito agli occhi che se dal lato della abilità rispettiva non vi può essere luogo ad osservazioni, certo dal lato della responsabilità, torna doveroso invece di distinguere. E per vero, coloro che hanno il maneggio del danaro, o che assumono la custodia degli oggetti dati in pegno, sono il Cassiere ed i Guardarobieri, quindi sarebbe giusto che fra questi non ci fosse disparità di trattamento.

Il Cassiere in forza dello Statuto ha una responsabilità limitata a lire 8000, poichè risultando dal bilancio giornaliero un incasso superiore, il Consiglio d'Amministrazione gli preleva il di più e lo ripone nel depositario che è chiuso a tre chiavi, una delle quali soltanto resta a mani di esso Cassiere.

I Guardarobieri hanno una responsabilità ben superiore. Nientemeno che vengono affidati alla loro onestà degli oggetti, il cui valore complessivo ammonta alla cospicua somma di oltre due milioni! Da ciò la illazione, che se una differenza di trattamento si volesse fare, dovrebbe essere certo in vantaggio dei Guardarobieri, anche perchè il Consiglio d'Amministrazione sa benissimo che molto difficilmente può controllare il loro operato, trattandosi di un ingente numero di pegni, in media 75 mila.

Ma non basta: supposto che per ragione di malattia, od altro, il Cassiere non possa momentaneamente prestar servizio, dopo fatto lo stato di Cassa, consegna le chiavi all'Amministrazione e tutto è finito; mentre invece lo Statuto impone ai Guardarobieri di surrogare in questo caso persona di loro fiducia e sotto la esclusiva loro responsabilità, per cui sono deesi che devono rispondere del proprio per gli eventuali ammanchi.

Ciò è grave! Da tutto questo emerge che i Preposti devono apprezzare siffatta condizione di cose: ed è giusto e prudente che si distinguano.

Le osservazioni fatte per i Guardarobieri valgono anche per gli Stimatori, i quali hanno con loro in comune la responsabilità.

Questa idea trovano conforto nelle disposizioni consacrate in parecchi Statuti che regolano i Monti di Pietà delle principali Città del Veneto. Abbiamo sotto l'occhio quello di Venezia e troviamo che quell'istituto quantunque non abbia un patrimonio proprio e non possa contare su tanti redditi, pure ha trovato opportuno di fissare per l'Economo lire 2500, per il Ragioniere lire 2400, per il Cassiere lire 3000 e per i Guardarobieri lire 3200 ognuno.

Nè faccia impressione perchè Venezia è città più importante di Udine, dacchè l'orario è lo stesso e la responsabilità può dirsi pressochè uguale, importando poco che ai Guardarobieri sieno affidati oggetti del valore di tre o quattro milioni, in luogo due.

Concludendo, risulta evidente la necessità di por mano all'organico per migliorare la sorte di tutto il personale addetto al nostro Monte di Pietà, certo che i Preposti avranno il piúso di tutta la cittadinanza, in luogo di impinguare il già cospicuo patrimonio di questo Istituto di beneficenza, sarà bene che si pensi un poco a rendere meno aspro il compimento dei propri doveri a chi vive del lavoro.

Concorso. È aperto un concorso per titoli per la nomina triennale di

un medico visitatore di quarta categoria con l'onorario di lire 700 per l'Ufficio Sanitario in Udine.

Gli aspiranti a tale posto debbono fare pervenire al Ministero dell'Interno non più tardi del 20 aprile p. v. le loro domande corredate dei documenti prescritti dal Regolamento 1 marzo 1864 comprovanti:

1. Di avere conseguito in una Università del Regno la laurea di medicina e chirurgia da tre anni almeno;

2. Di avere frequentato assiduamente, per sei mesi almeno, uno dei principali Sillaboi del Regno o un Ospedale con apposite sale destinate a cura delle affezioni, e avervi fatto studi clinici sotto la direzione di medici ordinari;

3. Di avere tenuto buona condotta adducendo in prova un certificato del Sindaco di ogni Comune nel quale hanno fatto dimora nel triennio precedente alla domanda;

4. Di avere compiuto gli anni 25.

Solo riguardati come titoli da valore nel concorso:

L'assistenza prestata in un Sillabio od in un ufficio sanitario del Regno per un anno.

L'esercizio dell'arte medica nel ramo speciale di malattie veneree o affini.

Le pubblicazioni che trattino di affezioni affiliche od affezioni a quelle affini.

Lotteria di Verona (Continuazione vedi numeri antecedenti). Vincerò i premi di lire 20 sulle 5 categorie i numeri:

| | | | |
|---------|---------|---------|---------|
| 511,098 | 46,897 | 805,125 | 897,591 |
| 558,626 | 806,884 | 384,784 | 4,220 |
| 591,165 | 578,707 | 987,951 | 558,423 |
| 874,808 | 38,032 | 579,451 | 414,581 |
| 70,004 | 210,713 | 765,967 | 670,684 |
| 896,887 | 410,985 | 894,124 | 484,552 |
| 804,090 | 273,593 | 17,717 | 964,483 |
| 584,540 | 959,818 | 272,038 | 943,342 |
| 499,598 | 457,178 | 247,096 | 98,058 |
| 928,586 | 416,193 | 556,273 | 909,979 |
| 85,778 | 137,933 | 781,543 | 53,388 |
| 828,574 | 915,273 | 879,834 | 301,504 |
| 468,800 | 9,202 | 632,558 | 784,970 |
| 50,304 | 116,170 | 113,795 | 460,898 |
| 58,941 | 192,139 | 172,891 | 318,181 |
| 800,001 | 278,002 | 857,492 | 541,916 |
| 288,124 | 68,696 | 200,000 | 559,008 |
| 750,597 | 741,934 | 150,269 | 802,869 |
| 157,779 | 688,032 | 292,187 | 709,889 |
| 49,538 | 348,951 | 486,267 | 157,691 |
| 263,760 | 244,732 | 130,766 | 688,891 |
| 295,277 | 829,256 | 27,490 | 919,294 |
| 519,822 | 372,941 | 920,203 | 177,139 |
| 399,309 | 913,202 | 985,468 | 426,446 |
| 517,957 | 590,430 | 376,887 | 544,088 |
| 238,409 | 838,478 | 274 | 602,498 |
| 744,913 | 855,221 | 749,189 | 642,940 |
| 800,251 | 909,304 | 811,821 | 619,153 |
| 888,200 | 469,018 | 697,166 | 522,791 |
| 577,594 | 230,823 | 44,008 | 797,423 |
| 164,160 | 385,122 | 671,799 | 451,241 |
| 572,575 | 759,117 | 4,853 | 514,919 |
| 747,961 | 124,048 | 560,758 | 955,292 |
| 168,939 | 107,929 | 272,587 | 82,078 |
| 615,358 | 688,597 | 248,983 | 980,285 |
| 780,056 | 861,699 | 132,184 | 255,925 |
| 527,726 | 112,951 | 479,271 | 744,032 |
| 608,912 | 40,796 | 9,963 | |

Teatro Sociale. Si vede che alle novità, anche annunciate a tamburo battente il pubblico indigne, poco ci tiene.

Difatti ieri sera fu assai scotto il concorso degli spettatori a sentire la produzione dell'Interdonato.

Però il pubblico nostro ha perduto l'occasione di sentire un bel lavoro, che tale è la commedia *I figli di Lara* dataci ieri sera.

Non occorre dire che la forma ed i versi della produzione furono sempre all'altezza della fama dell'autore.

Il pubblico provava quel senso di dolcezza che si sente nell'udire una musica armoniosa.

Ed i versi dell'Interdonato sono proprio una musica melodica continuata.

Anche il complesso dell'azione drammatica, quantunque lo svolgimento sia alquanto precipitato, specialmente alla chiusa, piacque e fu applaudito.

I caratteri, alquanto medioevali per essere da noi perfettamente compresi, avevano però un'impronta di fermezza e di verità.

I tempi fortunatamente sono ora calmati, ma non dispiace però di tanto in tanto veder rivivere quel cavalleresco medio evo, fin che la sua ricomparsa si limita a far capolino sulle scene dei teatri.

Gli artisti tutti furono felici nell'interpretare i personaggi che rappresentavano ed il pubblico non fu parco d'applausi.

MERCATO DELLA SETA

Milano 25 marzo.

Il mercato odierno non potè avere una espressione ben definita. La semi-festività della giornata interruppe il corso regolare degli affari i quali per la massima parte venivano rimandati a domani.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 26 Marzo

Rendita god. 1 gennaio 98.80 ad 98.75 Id. god. 1 luglio 91.48 a 91.58. Londra 3 mai 25.02 a 25.05 Francese a vista 99.90 a 100.

Valute.

Paesi da 20 franchi da 20. — a. — Banca austriaca da 208. — a 208.25. Banca austriaca d'argento da — a. — Banca Veneta 1 gennaio da 187.75 a 188.50 Società Contr. Ven. 1. genn. da 886 a 887

FIRENZE, 26 Marzo.

Napoleoni d'oro 20. — a. — Londra 25.04 Francese 90.97 Anioni Tabacchi — Banca Nazionale — Ferrovia Merid. (con.) 577. — Banca Toscana — Credito Italiano Mobiliare 899. — Rendita Italiana 95.85

BERLINO, 26 Marzo

Mobiliare 568. — Austriache 586.50 Lombarda 247. — Italiano 95.80

LONDRA, 26 Marzo

Inglese 109. 3/16 Italiano 92 5/16 Spagnuolo — Turco —

VIENNA, 26 Marzo

Mobiliare 525.90. Lombarda 144.80; Ferrovia Stato 817.50 Banca Nazionale 945. — Napoleoni d'oro 9.61 Cambio Parigi 43.10; Cambio Londra 121.55 — Austriaca 90.95

PARIGI, 26 Marzo

Rendita 5 1/2 75: 70 Rendita 5 1/2 106.50 Rendita Italiana 95.77 Ferrovie Lomb. — Ferrovie Vittorio Emanuele — Ferrovie Romane 122. — Obbligazioni — Londra 25.28. — Italia 1/8 Inglese 102.8/16 Rendita Turca 6.05

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA, 27 Marzo

Rendita austriaca (carta) 79.55 Id. austr. (arg.) 85.90 Id. austr. (oro) 101.80 Londra 121.55 Nap. 9.60 1/2

MILANO, 27 Marzo

Rendita Italiana 95.77 Ferrovie 98.70 Napoleoni d'oro —

PARIGI, 27 Marzo

Chiusura della sera Rend. It. 95.76

Proprietà della Tipografia M. BARDUSO BUZZATI ALESSANDRO, gerente respons.

STRALCIO VOLONTARIO [NEL NEGOZIO MANIFATTURE sito in Mercatovecchio n. 1 (Casa Dorta) Grande ribasso DI PREZZI Col 31 corr. chiusura definitiva.

D'AFFITTARE in Piazza V. E. GLI EX LOCALI della Banca Popolare Friulana. Per maggiori chiarimenti rivolgetevi ai sottoscritti FRATELLI DORTA.

OCASIONE FAVOREVOLE per le Feste Pasquali (V. avviso in 4° pagina) GALLEANI (vedi avviso quarta pagina)

vamente al presidente del Chili per il trattato col Perù riguardo il guano. Cradesi che il rifiuto di ammettere la protesta potrebbe provocare il divieto d'esportazione. New York 26. Telegrafano da Nuova Orleans: Parecchie dighe del Mississippi sono rotte. Tutta la vallata inferiore è trasformata in un lago. Temesi vi siano molte vittime. Cairo 26. Diceasi che il Mahdi ha dichiarato che tratterebbe la questione del Sudan, ma soltanto con inviati francesi. D'altra parte annuncias che Okely, membro del parlamento inglese è arrivato presso il Mahdi. Tali notizie meritano conferma. Cairo 26. Mancano notizie di Gordon dopo il 15 corrente. Confermasi che Khartum è investita da numerosi insorti delle due rive al sud di Shendy. Un altro corpo di ribelli tenterebbe di sbarrare il fiume alla quinta cateratta al nord di Berber. Costantinopoli 26. Dufferin chiamò l'attenzione della Porta sulla condotta inumana del governatore di Gedda che proibì di portare a Snakim i legumi destinati ai feriti inglesi. Dieppe 26. L'assassinio di certo Nallet provocò fermento nella popolazione. Gli autori del misfatto sono due tirolesi sudditi austriaci. Mercoledì l'intervento dell'agente consolare italiano tutti gli italiani e gli austriaci furono posti al sicuro. Nessun italiano fu ferito. La calma è ristabilita, ma molti operai austriaci e italiani abbandonarono la città. Dieppe 26. I provvedimenti dell'autorità e l'atteggiamento della popolazione hanno assicurato gli operai tirolesi e italiani. Otto italiani soltanto chiesero di rimpatriare. Pietroburgo 26. Col territorio transcaucasiano verrà formato un governo generale speciale, specialmente per mantenere le relazioni col Kanato di Chiva. Parigi 26. La sinistra radicale presenterà domani alla Camera la proposta per la revisione della costituzione. Parigi 26. La Commissione del bilancio elesse Reuvier presidente. La Camera approvò il progetto sull'avanzamento nell'esercito. Il Senato approvò il progetto che modifica la tariffa doganale. Parigi 26. Un telegramma dell'incaricato d'affari presso la Corte d'Hub, in data del 25 marzo dice: Il principe della famiglia reale, promotore dei massacri dei cristiani, fu giustiziato stamane. Messina 26. Stanotte i vapori francesi Scaramandre e Percha furono scagliati. Vienna 26. La Camera terminò la discussione degli articoli del bilancio 1884 ed approvò la legge sulle finanze. Bukarest 26. La Camera approvò il progetto della ferrovia tra Mostar e Meicovich con 130 voti contro 73 malgrado le rimostranze dell'opposizione che Tizza aveva confutato.

colore carattere, dovuto a queste correnti sumentovate; ne constatasi perfino la direzione e la riconobbi, dalla terra verso il pallone, per la differenza potenziale ai due capi del filo. A queste correnti ho dato il nome di teloteleliche, perchè indotte dalla terra a distanza. «Quando vidi il secondo filo accovallarsi nei cordoni telefonici, ad evitare qualsiasi imprevisto inconveniente, lo staccai, lasciandolo nello spazio... «... Ad ogni modo, sabbene così sacrificata, l'esperienza mi ha detto che la corrispondenza è possibilissima, e che nuovi fatti elettrici si manifestano in speciali circostanze. «Senza dubbio al campo di Marte avrei proseguito senza gli ostacoli di altri fili, di bandiera, di oroi, di tetti; ed appunto in questo senso farò un'altra ascensione per esperienze di maggior portata».

Un matto assassinò tutta la famiglia poi si uccise. Alcune domeniche fa John Glascock, un ben conosciuto agricoltore della contea Touquer, la Virginia, America, a due miglia e mezzo da Delaplace Station, assassinò tutta la sua famiglia composta della moglie e tre ragazzi, poi si recò in un boschetto vicino alla casa e si uccise con una pistola letata nel cuore. Credeasi che il Glascock fosse impazzito al momento in cui commise l'orrenda carneficina; non conoscendosi alcuna altra ragione a cui il fatto possa essere attribuito. Egli aveva prima ucciso moglie e figli a colpi di pistola, poi aveva appiccato il fuoco alla casa e s'era ritirato nel bosco a spiare che accadesse. Quando vide che le fiamme avevano fatto accorrere i vicini e che questi erano riusciti a spagnerla e ad entrare in casa, si uccise. La madre e i tre figli furono sepolti insieme, il giorno dopo, nel cimitero di Middleburg. Corse di cavalli. Il giorno 18 aprile p. v. in Gorizia avranno luogo le corse di cavalli.

Notiziaro La maestrina dai rivoluer. Roma 26. La maestrina, certa Pileri, che sparò un colpo di rivoltella contro il prof. Struver, capogabinetto del ministro Baccelli — ha scelto a proprio difensore l'avv. Avallone. Essa produrrà una sua lettera diretta al Baldassare Avanzini, direttore del Fanfulla, dalla quale risulta ch'essa aveva soltanto l'intenzione di fare un semplice scandalo per essere tradotta in un pubblico dibattimento. Oggi si minaccia da vero un grave scandalo. Il Re ed il Papa. Parigi 26. I fogli cattolici ammettono che la partenza del pontefice da Roma non è prossima. L'Univers, organo del partito clericale più spinto, osa scrivere: «Se Umberto non restituisse Roma al papa di buona o di mala voglia, il papa ne partirebbe ma per rientrarvi. Ove poi il re non si allontanasse verrebbe cacciato.» Un'altra dimostrazione di studenti. Bologna 26. Oggi gli studenti dell'Università fecero un'altra dimostrazione di affetto e di stima al professore d'economia d'Arpel. Terremoto. Vienna 26. Dispacci da Agram dicono che anche a Funfkirchen, Diakovar, Essag fu sentito una leggera scossa di terremoto. La scossa sentita ieri fu preceduta da un lungo boato. A Diakovar i danni furono gravissimi. Tutte le case furono o più o meno danneggiate; caddero parecchi tetti. L'antica chiesa parrocchiale e il palazzo distrettuale minacciano di crollare.

Memoriale dei privati Mercati di Città. Udine, 27 marzo. Ecco i prezzi fatti nella nostra piazza sino al momento di andare in macchina. Granaglie. Frumento . . . da L. — a — Granturco . . . " 11.50 " 12. — Giallone . . . " " " " Gialloncino . . . " " " " Semi-giallone . . . " " " " Cinquantino . . . " " " " Sorgorosso . . . " " " " Segala " 18. — " 18.25 Pofferie. Pollastre . . . da L. 1.30 a 1.40 Gallina . . . " 1.00 " 1.10 Polli d'India . . . " 1.00 " 1.15 Capponi . . . " " " " Anitre . . . " " " " Oche vive . . . " " " " Oche morte . . . " " " " Feraggi e combustibili. Fieno (comp. dazio) da L. 2.60 a 4.80 Paglia . . . " 4.60 " 4.40 Legna . . . " 2.15 " 2.50 Carbone . . . " 5.70 " 7.40 Sementi. Raghetta . . . da L. —.50 a —.55 Altissima . . . " 1. — " 1.10 Trifoglio . . . " —.85 " 1.15 Erba Spagna . . . " " " " Medica " 1.15 " 1.40 Mercato florido in feraggi e granturco.

Ultima Posta Americani e tedeschi. Berlino 26. All'inaugurazione dello American-Exchange, un nuovo istituto creato per avviare il commercio fra la Germania e gli Stati Uniti, l'incaricato americano Sargent portò un caloroso brindisi alla prosperità della Germania. Con questo fatto si considera chiuso l'incidente sollevato dalla lettera di Bismark che respingeva la mozione di condoglianza per la morte di Lasker.

Telegrammi New York 26. Confermasi che l'Inghilterra, la Francia, l'Italia, l'Olanda e il Belgio protestarono collettivamente

Ad un tratto il cielo si diradò al disopra di noi, un raggio di sole ci inondò e ci confortò, e il barometro segnò 2800 metri nello spazio! Sono le 4.45 pom.; la temperatura scende a 8 centigradi sotto zero. «Sopra si stende una bella volta azzurra, limpida; l'azzurro dell'aria allo zeno è intenso; il tramonto non è rosso come nelle nostre vallate. Sotto, un oceano di nuvole bianche e grigie che si accavallano e si penetrano, lasciando travedere qua e là, non il cielo, ma una terra nera lontana, che quasi non ci appartiene più. «... Scendiamo; sono le 5. — L'altezza è di 3000 metri, il freddo sale a 2 gradi. Ad un tratto uno splendido spettacolo appare. Là, sopra una nuvola d'oro, tramua un'ombra nera e iridescente; è una para gigantesca; è un altro pallone, da cui pende un pibbo, un piccolo rifugio di tre esseri umani; un piccolo mondo che vive o si ha del vuoto, del nulla, del silenzio di morte, dell'oceano d'aria e di luce. Noi salutiamo; la nostra ombra risponde e saluta; ombra coronata di colori qui niun Tiziano può agguagliare; tre aureole, tre iridi concentriche e luminose circondano la macchina nera; sublimi ipotesi: dell'ombra leggera; diatana corona, tanto più splendida quanto meno materiale! «Muto, meravigliato, protendevo le mani verso il punto in cui la visione appariva, ma questa sembrò liquefarsi e svanire, tramontò ancora un istante e disparve. «A tutto rigore, questo fenomeno non è miraggio, è pura ombra. Le aureole colorate hanno la stessa origine dell'arco baleno. L'ordine dei colori è naturalmente il solito dell'iride, salvo ch'è invertito in ciascuna aureola. «... Alle 5.28 pom. Benevento è già lontanissimo, la temperatura s'innalza fino a 6 gradi. Scendiamo un po' nella vallata per riconoscere il terreno, ma presso una collina, che non dista più da noi che 200 metri, ci tirano dei colpi di fucile e siamo costretti ad innalzarci di nuovo. Dio mio, fino a quando nelle gole di quelle montagne continueranno ad esservi dei selvaggi? «... Il vento infuria ed il pallone passa oltre con velocità vertiginosa. Il freddo è seccante; l'umidità si fa sentire; è meglio scendere. Si getta l'ancora presso un paesello che conosciamo: è Apice. Ma il vento ci trascina. In quel terreno molle l'uscino afferra ma non regge; facciamo balzi nell'aria di duecento metri per volta. «Questi salti giganteschi si ripetono per quattro o cinque minuti; Blondeau sempre calmo, sempre sereno; governa l'aerostata con sicurezza ammirabile, e certo dobbiamo alla sua vecchia esperienza se non rotoliamo giù dal pendio. «... Alle 6 precise io metto piede a terra; la temperatura è di 6 gradi; ed abbiamo percorso circa 160 chilometri in un'ora e 58 minuti. «La massima altezza raggiunta fu a Monte Taburno, di 2800 metri; il punto più basso fu 500 metri verso Benevento; la minima temperatura 3 cent. sotto zero, la massima 10 sopra zero. «... I costadini avevano paura di accostarsi a noi. Certo per gente ignorante, il piovere dal cielo non era la più bella raccomandazione di fiducia; fummo accolti colle più strane espressioni di stupore. Dopo averci aiutati nello sgombramento del pallone (ma quanto piangiere, quante promesse di denaro ci vollero!) non erano ancor tutti persuasi che fossimo proprio uomini. Fra le altre cose, riferirò questa. Quando ci videro meglio coi lumi presso i nostri volti, tre contadini si guardarono fra loro meravigliati e dissero in un dialetto presso a poco napoletano: *Mi! che bell'i cristiani! chiste to ggente comm' a nuaje!* «... Ad Apice fummo accolti dalle autorità con quella cortesia, con quel buon cuore che non potremmo desiderar migliori. I nomi del signor Falceiti, sindaco di quivi, del signor D'Anzola brigadiere dei carabinieri e di altre cara persone, ci rimarranno impressi nella memoria come cosa dolcissima. Nella caserma dei Reali Carabinieri trovammo alloggio e vitto; quei bravi militari ci confortarono non poco dalle noie del penosissimo viaggio a piedi che facemmo di notte, al buio per raggiungere, dopo 8 chilometri, l'abitato. «E se mai queste povere parole caddero sotto gli occhi di coloro che tanto ci aiutarono, valgano esse a delinearci la memoria delle noie e dell'affanno che soffrirono per nostre cagione. «... Dei due fili che dovevano servire alla corrispondenza telefonica, uno solo si ruppe incangiando non so dove. La voce dell'assistente signor Coschich proseguì fortissima e chiara nell'altro filo e scambiammo saluti e cortesie. Taluni fenomeni di correnti elettriche si manifestarono per l'allontanamento del filo dalla terra e la parola, negli apparecchi elettromagnetici, avvertivasi accompagnata da un leggero crepitio, di parti-

che non vuol esser mai privato dal simpatico artista brillante della compagnia Pietriboni, che pare abbia la privata... va di far ridere la gente.

Blanco delle produzioni che la Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista cav. Giuseppa Pietriboni darà nella corrente settimana: Giovedì 27. — L'Artista 157 commedia in un atto dell'avv. Nesi Nuvolesima; — I Dominici rosa commedia in 3 atti di Melhac e Halévy. Venerdì 28. — Un dipartito sotto Guglielmo d'Orange dramma in 4 atti di C. T. Cimino nuovissimo, e farsa. Sabato 29. — Mio marito è al Parlamento in un atto di Busnac nuovissimo. — Gli occhi del cuore in 2 atti di G. Gallina, e farsa. Domenica 30. — Adriana Lecoureur dramma in 5 atti di Scribe e Legourd.

In Tribunale Corte d'Assise. La sessione del secondo trimestre della Corte di Assise, principierà il giorno 22 aprile p. v., ultimo processo della quale sarà quello del Zamparo che avrà luogo nei giorni 6 e seguenti del maggio p. v.

Nota allegra Due impiegati avevano preso a bisticciarsi, senza aver riguardo alla presenza del loro capo d'ufficio, uomo pieno d'albagia. — Chi che voi dite è un vero assurdo, — gridava l'uno. — E voi, se mi trovate qualcuno più idiota di voi... — Signori, — pronunziò il superiore — voi dimenticate ch'io son qui!

Sciara da Bagna bella città dello Stivale il mio primier; se la corda è seconda Mai dall'arco scovar potrà lo strale. Quando il villan s'assiede a parca mensa, Alla prole che lieta lo circonda Spesso vedrai che sol l'initier dispensa. Spiegazione dell'ultima Sciara da. Qua re silma.

Varietà Un viaggio scientifico in pallone. Un giovane scienziato, Guglielmo Mottani, ha scritto una relazione sul recente di lui viaggio in pallone con quel Blondeau, che fece qui parecchie gite aeree, prendendo le mosse dalla vasca grande dello Stabilimento balneare Stappetta. Ne riportiamo alcuni brani dal Pungolo di Napoli. «Lasciate le corde! Questo comando è sempre seguito da un momento di solenne silenzio. Anche il vecchio aeronauta non può rimanere perfettamente calmo nell'istante che si lancia nei cieli, per un viaggio che talvolta non ha ritorno. Ma non è paura ciò che si sente; la febbre dell'aria, del dominio; è il vedersi impicciolire e sprofondarsi la città che si abbandona; è l'onda di suono festoso che ci saluta lontano. «Una rete inestricabile di strade, di viccioli, di canali, di visi d'alberi si disegna allo sguardo. Siamo a 1500 metri all'istante che dominiamo la ferrovia, il mare è il presso, freddo, fermo, è una lastra di acciaio. Un verme nero si trascina sul terreno; è un treno di ferrovia che va al suo destino, ma noi corriamo più di lui. Napoli diventa piccino; le ultime onde di suono ci giungono ancora come confuso ronzio impercettibile. «... Si corre dritti verso il Vesuvio. Blondeau, per evitare il cratere, scende fino a 800 metri, per trovare una corrente che lo pieghi a sinistra. «Siamo infatti devianti, siamo sulla buona via. Passiamo sopra San Sebastiano; Somma e Ottaviano rimangono alla nostra destra e via di corsa, dritti verso il Taburno, nella speranza di scendere a Foggia. «La temperatura non era molto alterata. A 2000 metri il termometro di Celso segnava 13 gradi; l'umidità era eccessiva fra le nuvole temporalesche; la velocità poteva valutarsi a 20 metri al secondo; oggi, 75 chilometri all'ora. E pure non ce ne accorgevamo. «... Eccoli di fronte agli ultimi contrafforti dell'Appennino. La cima dei monti è coronata di nuvole. Bisogna sorpassare tutto ciò. Blondeau getta circa 25 chili di zavorra. La navicella prende i nostri piedi al di sotto; siamo avvolti in una fitta nuvola fredda, densa; le orecchie ci fanno male; siamo stanchi e svogliati; le voci sembrano sorde...

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio d'amministrazione del giornale Il Friuli Udine - Via della Prefettura, N. 6.

Infallibile antigonorrhoeiche PILLOLE del Professor Dottor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia

Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, via Meravigli, Milano con Laboratorio Chimico, piazza Ss. Pietro e Lino, n. 2.

Invano lo studio indefesso degli scienziati si occupò per avere un rimedio sollecito, sicuro, privo di inconvenienti, per combattere la infiammazione con scolo di mucosità purulenta della membrana dell'uretra e dei prepuzio nell'uomo, e della vagina della donna, che in senso ristretto chiamasi Blenorragia. Invano, perchè si dovette sempre ricorrere al balsamo copalife, al peccorebba ed altri rimedi, tutti indigesti, incerti, o per lo meno d'efficacia lentissima.

Il solo che, profondo conoscitore delle malattie dell'apparato uro-genitale, seppe dadda una formula per combattere in modo assoluto e sollecito queste malattie fu il celebre Professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia. A questo rimedio che presentiamo al pubblico e che può addirittura chiamarsi il sovrano dei rimedi abbiamo dato il nome dell'illustre autore. Questo pillole di natura puramente vegetale, polli loro attività non subisce il confronto con altri specifici: i quali tutti o sono il ritaggio della vecchia scuola o sono semplici mezzi di specazione. Troviamo anzitutto necessaria richiama l'attenzione sopra l'incontrastabile prerogativa che hanno queste Pillole, oltre d'arrestare prontamente la gonorea si recede che cronico (goccia militare), ed è quella di facilitare la secrezione delle urine, di guarire gli stringimenti uretrali ed il catarro di vescica, essendo inoltre trovate sempre necessarie nelle malattie del testicolo (coliche testicolari), tutte malattie queste a cui vanno soggetti quelli che hanno troppo disordinato o viceversa quelli che condussero una vita castigate come per esempio, i sacerdoti, ecc. - Possono quindi liberamente ricorrere a questo specifico le persone che hanno qualsiasi disturbo all'apparato uro-genitale benchè non sia gonorea, essendo stato precisamente lo scopo del Professor LUIGI PORTA di formare un unico rimedio che atto fosse a guarire tutte le malattie di quella regione.

La notorietà di questo specifico ci dispensa di parlarne più oltre, sicuri che nessuno potrà non affermare che questo rimedio non sia una delle migliori conquiste fatte alla scienza dalle sapienti investigazioni del celebre Professor PORTA insuperabile specialista per le malattie suntuistiche. Costano L. 2 la scatola e contro voglia di L. 2.50 si spediscono per tutto il mondo.

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. Vi compiango l'ubio B. N. per altrettanto Pillole professori L. PORTA, non che Placans pulvere per acqua sedativa, che da ben 17 anni, sperimento nella mia pratica, applicandole le Blenorragie si recede che croniche ed in alcuni casi catarrici, e restringimenti uretrali, applicandole l'uso come da istruzioni che trovasi segnata dal professor LUIGI PORTA in attesa dell'invio, con considerazione, credetemi. Pisa, 21 settembre 1878. Dottor Bazzini, Segretario del Congresso Medico.

AVVERTENZA. - Dietro consiglio di molti e distinti medici, mettiamo in avvertenza il pubblico contro le varie falsificazioni delle nostre specialità ed imitazioni al più delle volte dannose alla salute o di nessun effetto. Per essere sicuri della genuinità delle nostre scortiamo i consumatori a provvedersi direttamente della nostra casa FARMACIA N. 24 di OTTAVIO GALLEANI via Meravigli, Milano, o presso i nostri Rivenditori cedendo quelle contrassegno della nostra marca di Fabbrica.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle ore 12 alle 3 vi sono, distinti mediet che visitano, anche per malattie veneree. La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizioni ad ogni richiesta, muniti se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale, alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI via Meravigli, Milano.

Rivenditori in Udine, Fabris Angelo, Conelli Francesco, in Antonio Pabotti (Pippuzzi), farmacisti; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Soravallo, Zara, Farmacia N. Androvic; Treviso, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; Spalatro, Aljinovic; Graz, Grablovitz; Fiume, G. Prodran, Jackel E.; Milano, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 18; Roma, via Pietro, 99, Paganini e Villani, via Boromei n. 6 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

OCCASIONE FAVOREVOLE per le feste Pasquali.

PRESSO LA DITTA P. ANDREOTTA & COMP. SUCCESSORI AD A. C. FRANCO

VITTORIO RIVARTO GENEDA

- Servizi di Cristallo molato per 6 persone
N. 2 Bottiglie litro crescente
» 6 Bicchieri da vino a calice
» 6 » » bianco
» 6 » » Malaga
» 6 » » Liquore
» 6 » » Champagne

Compreso l'imbaggio L. 17.50. Per 12 persone » 35.50. Contro Assegno ferroviario.

ALLA CARTOLERIA ANTONIO FRANCESCANTO VIA MERCATOVECCHIO

Assortimento carte, stampe ed oggetti di cancelleria. Legatoria di libri. PREZZI DISCRETISSIMI.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni. Prezzi convenientissimi.

LIQUORE INDIANO. Guarigione infallibile del male dei denti. Il Liquore Indiano - Preparato secondo la ricetta del RAJA NANA, EL KIBIR, DI BENDERABAD... Questo meraviglioso Liquore, oltre ad essere il più sicuro antidontalgico conosciuto finora, è ottimo mezzo per mantenere le gengive, preserverle dalle lente infiammazioni ed affezioni scorbutiche; per impedire lo incrostarsi calcareo e le carie dei denti.

ALLEVATORI DI BOVINI! FARMIA ALIMENTARE RAZIONALE PER I BOVINI. ALLEVATORI DI GIACOMO COMESSATTI a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine. VENDESI UNA Farina alimentare razionale per i BOVINI. Numerose esperienze praticate, con Bovini d'ogni età, nel Vello medio a Lussò Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingresso, con effetti pronti e sorprendenti.

GUARIRE RADICALMENTE. e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni fatto da malattie segrete (Blenorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché di stragorà per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nasoltra. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Prof. LUIGI PORTA dell'Università di Pavia. Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per la continue e perfette guarigioni degli scoli acronici che recitano, sono, come lo attesta Dott. Bazzini di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscono radicalmente dalli pedette malattie (Blenorragia, catarrri uretrali e restringimenti d'orina). Specificare bene la malattia.

SI DIFFIDA Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza Ss. Pietro e Lino, 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del Prof. LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 3.50 alla Farmacia N. 24, Ottavio Galleani, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi per Regno ed all'estero: - Una scatola pillole del prof. Luigi Porta. - Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne. Visite confidenziali ogni giorno e consulti anche per corrispondenza. Rivenditori: in Udine, Fabris A., Conelli F., A. Pabotti (Pippuzzi), farmacisti; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Treviso, Farmacia C. Zanetti, G. Soravallo; Zara, Farmacia N. Androvic; Treviso, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; Spalatro, Aljinovic; Graz, Grablovitz; Fiume, G. Prodran, Jackel E.; Milano, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio, Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 18; Roma, via Pietro, 99, Paganini e Villani, via Boromei n. 6 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

PROCESSO Giordani-Ragosa. Il resoconto stenografico del processo stesso cogli relativi atti di Guglielmo Oberdan è in vendita alla Cartoleria Marco Bardusco al prezzo di L. una. Si spedisce franco di posta a chi invia L. 1.10.